

IL CASO. Nella seconda metà di settembre iniziano le lezioni nei locali dell'associazione Opera dell'amore a Poleo. Anche i genitori in cattedra

Scuola anti gender al via con 20 alunni

«Apriremo anche a Valdagno. Abbiamo molte richieste anche da docenti delusi. L'obiettivo è di arrivare sino alle superiori»

Mauro Sartori

La scuola parentale a Schio si fa. Non c'è una data precisa (ma sarà nella seconda metà di settembre) e nemmeno i locali esatti, che saranno comunque di proprietà dell'associazione Opera dell'Amore, ma è l'annata buona. La prima scuola che rifiuta i sistemi educativi in essere nella scuola pubblica nascerà dunque a Poleo con una ventina di alunni provenienti da Schio, Thiene, Cornedo e Valdagno.

«Ma le richieste di informazioni fioccano e il numero sarà destinato a lievitare», assicura Pierluigi Bianchi Cagliesi, vicentino, presidente della Federazione italiana Scuole parentali.

All'ombra del Novegno nasce dunque la prima scuola "anti gender" del Vicentino e forse la prima del Veneto, anche se altri si stanno muovendo a Padova e nel Veronese. A muovervi è stata questa teoria su sesso e genere?

«Diciamo che ci ha dato una spinta decisiva ma alla scuola parentale nel territorio stavamo pensando da anni, ben prima che scoppiassero le polemiche. Vogliamo nuovi percorsi didattici dettati dal buonsenso. Sono in tanti genitori a chiedercelo».

Vi accusano di essere ultracattolici. Cosa risponde?

«Guardi, accetteremo anche alunni non cattolici. Mi pare basti come risposta».

Come farete a partire con un numero così ridotto di alunni?

«Faremo classi plurime miste come accade nelle scuole di montagna. Non mi sembra sia una novità. Le iscrizioni stanno arrivando, c'è molto interesse per la nostra iniziativa».

Cosa vi spinge a fare questa scelta?

«La deriva presa negli ultimi anni della scuola pubblica, con insegnanti capaci ma demotivati per le ore perse in riunioni inutili».

A Malo

SESSO E GENERE IL VICARIATO NE PARLA

Nei giorni scorsi i sacerdoti del vicariato di Malo, che comprende pure le parrocchie di S. Tomio, Marano, Villaverla, Leguzzano, S. Vito, Monte di Malo, Priabona, Faedo e Montepulgo, hanno diffuso un documento con «una riflessione sulle teorie del gender. Crediamo sia una priorità e responsabilità di tutti prendere coscienza di un'ideologia che sta coinvolgendo la scuola e i principi educativi fondamentali del vivere comune».

Le quattro facciate partono da "cos'è il gender?" all'evoluzione del pensiero. Cosa dice la scienza sulla diversità cromosomica fra maschio e femmina, la proposta di cambiare linguaggio sino al decreto legge Scalfarotto «che impone atti amministrativi e scelte educative».

«Nessuna crociata - dicono i sacerdoti - ma diamo risposte serie documentandoci». M.SAR.



Pierluigi Bianchi Cagliesi durante un incontro al meeting di Poleo

Le troveranno da voi le motivazioni?

«Intanto sono sempre di più i docenti che ci chiedono di venire con noi. Partiamo con due maestre più alcuni volontari per le materie integrate come musica, disegno, educazione fisica. Ma al centro della nostra scuola c'è il ruolo fondamentale dei genitori».

Ce lo spieghi...

«Il percorso didattico sarà deciso da loro, questa è la loro scuola. Potranno riappropriarsi a pieno titolo del ruolo

educativo che è sancito dalla Costituzione».

A proposito come vi regolerete con lo Stato?

«Basta una comunicazione ai dirigenti scolastici dell'area di pertinenza. Noi abbiamo le competenze per poter insegnare».

Ma poi questi bambini dovranno andare alle medie e alle superiori. Cosa succederà?

«Il nostro obiettivo è quello di arrivare appunto all'istruzione superiore e professiona-

le nel nostro ciclo. A San Benedetto del Tronto, dove la scuola parentale esiste da un decennio, ci sono 130 studenti che frequentano adesso le prime classi delle superiori e tutto fila a meraviglia».

Che lezioni saranno?

«Al 50 per cento in classe e per l'altra metà all'aperto, visitando musei, stalle, ambiente naturale».

E le classi, dove saranno fisicamente?

«Siamo d'accordo con l'Opera dell'Amore per usare i loro ambienti a San Martino, ma le opzioni sono diverse. Decideremo a breve. Di sicuro saranno locali adeguati».

Chi guiderà la scuola?

«A coordinarla sarà una docente di ruolo di Trieste che si è messa in aspettativa e rinuncia allo stipendio».

Perché, voi non la pagherete?

«Da noi gli insegnanti saranno volontari. Al massimo riconosceremo loro, in casi particolari, un rimborso spese».

Questo di Poleo è il primo passo?

«Certo, non risulterà isolato. Apriremo l'anno prossimo anche nella vallata dell'Agno dove c'è molta richiesta. E non ci fermeremo». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA